

«Glasses è una “vista oltre”, “uno sguardo altro”.

*I Glasses sono personaggi predestinati che, elevandosi al di sopra del facile consenso e dell'applauso collettivo, trasformano la fragilità della visione in un potenziamento della vista che li rende divinamente coraggiosi.»*

*(Tonia Erbino)*

“Glasses”, elogio alla fragilità attraverso icone laicali che invitano a guardare il mondo con occhi diversi, comprende dittici e ritratti, oli su tela con cui ancora una volta Tonia Erbino pone al centro dell'osservazione pittorica la condizione esistenziale dell'essere umano.

Le persone rappresentate nei quadri, pur essendo tutte “miopi”, sono considerate degli eletti: hanno sì difficoltà nel vedere, nell'osservare, ma la presenza sulle loro teste di un segno pittorico che emana luce indica che la cecità non sarà perenne (*dittico King – Queen*).

La fragilità riconosciuta, intesa come scambio dignitoso di forza di vivere (*Allies*), permette la cura e genera saggezza che avvicina alla serenità (*Queen*). Indossare gli occhiali e palesare al mondo la propria limitazione è l'inizio di un cammino che conduce a vedere oltre.

Strumenti correttivi o protettivi della vista, per qualcuno necessari, per altri semplicemente un accessorio di moda (*dittico Elect I – Elect II*), gli occhiali, *glasses*, diventano emblematici di una smarrita capacità di focalizzare la realtà o del non esporsi al giudizio altrui, fino a quando il riconoscimento della propria umana debolezza non condurrà alla crescita attraverso il cambiamento di prospettiva (*Myself*).

Erbino con coraggio mette in discussione la raffigurazione, dissolvente ma efficacemente intensa. Nelle sue opere, esplorazioni a dir poco soffocanti rivelano il tormento della vita dolorosa dei protagonisti, per i quali ogni gioia è conseguenziale allo struggente impegno di elevare e migliorare se stessi e frutto dello stoico mai sottrarsi alle difficoltà che si presentano sul loro percorso (*King*). Straniamento (*dittico Glass man – Glass woman*), riflessione e accettazione dell'imperfezione traspaiono dai volti dipinti che talora poggiano su corpi dall'anatomia alterata, assimilabili ad otri la cui unica funzione è quella di supporto.

Lo stile criptico e la pittura lucidamente onirica, dalla matrice espressionista e religiosa, sottraggono leggibilità univoca alle figure che esistono secondo leggi proprie. Sulle composizioni essenziali, le stratificazioni di colore dalle tinte prevalentemente acide disvelano la tecnica pittorica di Erbino in un reale di percezioni contagianti.

*Claudia Del Giudice*

*"Glasses is a" view beyond ", " one more look ". The Glasses are predestined characters who, rising above the easy consensus and collective applause, transform the fragility of vision into a strengthening of sight that makes them divinely brave. " (Tonia Erbino)*

"Glasses", a tribute to fragility through lay icons that invite us to look at the world with different eyes, includes diptychs and portraits, oils on canvas with which Tonia Erbino once again places the existential condition of the human being at the center of pictorial observation.

The people represented in the paintings, although they are all "short-sighted", are considered chosen: they have difficulty in seeing, in observing, but the presence on their heads of a pictorial sign that gives off light indicates that blindness will not be perennial (diptych King - Queen).

The recognized fragility, understood as a dignified exchange of strength to live (Allies), allows care and generates wisdom that brings one closer to serenity (Queen). Wearing glasses and revealing one's limitation to the world is the beginning of a journey that leads to seeing beyond.

Corrective or protective tools of sight, for someone necessary, for others simply a fashion accessory (Electric I-Elect II), glasses, glasses, become emblematic of a lost ability to focus reality or not to expose yourself to the judgment of others, until the recognition of one's human weakness will not lead to growth through the change of perspective (Myself).

Erbino courageously questions the dissolving but effectively intense depiction. In his works, explorations to say the least suffocating reveal the torment of the painful life of the protagonists, for which every joy is consequential to the poignant commitment to elevate and improve oneself and the fruit of the stoic never escape the difficulties that arise on their path (King ). Stran plants (diptych Glass man - Glass woman), reflection and acceptance of imperfection transpire from the painted faces that sometimes rest on bodies with altered anatomy, similar to skins whose sole function is support. The cryptic style and lucid dreamlike painting, with an expressionist and religious matrix, subtract unambiguous readability from the figures that exist according to their own laws. On essential compositions, the predominantly acid color layers reveal Erbino's pictorial technique in a real of contagious perceptions.

*Claudia Del Giudice*